

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 98 del 11/9/2020

In questo numero:

In ricordo di Arrigo Levi



Il 24 agosto si è spento ARRIGO LEVI, giornalista, scrittore e conduttore televisivo. Fu direttore de La Stampa negli anni più drammatici del dopoguerra

Le ossa nella Tomba di Dante sono proprio quelle del Sommo Poeta?



Il 14 settembre 1321 DANTE ALIGHIERI morì di malaria a Ravenna al ritorno da una ambasceria a Venezia. Le sue ossa furono sballottate per da un luogo all'altro, finché nel 1865 il giovane Anastasio Matteucci ...

L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna



Il rapporto annuale sulla IMMIGRAZIONE STRANIERA in Emilia Romagna (riferito ai dati del 2018) mostra un consolidamento della presenza dei lavoratori stranieri.

Segui la freccia: A tu per tu con il Parco archeologico di Travo



*Parco Archeologico VILLAGGIO NEOLITICO di S. Andrea a Travo (Piacenza)
Tutti i giorni*

Riparare: è il tema 2020 sul Pensiero Ospitale e Cosmopolitano



Festival di "CULTURA DIFFUSA" in diverse Città dell'Emilia Romagna fino all'8 ottobre

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

In ricordo di Arrigo Levi

Si è spento lo scorso 24 agosto, a 94 anni, il modenese **Arrigo Levi**, giornalista, scrittore e conduttore televisivo. **Si definiva un cittadino del mondo, e buona parte della sua vita professionale la trascorse come inviato per i più grandi giornali.**



Italia dall'esilio argentino, si laureò in Filosofia e lavorò all'«**Unità Democratica**», giornale diretto da Guglielmo Zucconi. Fu corrispondente da **Israele** della **Gazzetta di Modena** e successivamente si trasferì a **Londra**, lavorando al programma **Radio Londra** presso la **BBC** e dal **1951** al **1953** come corrispondente del quotidiano torinese **Gazzetta del Popolo** e del quotidiano **Corriere d'Informazione**. Nel **1960** si trasferì a **Mosca**, diventando corrispondente prima del **Corriere della Sera** e poi, fino al **1966**, de **Il Giorno**. **Dal 1966 al 1968 condusse il telegiornale Rai**. Diresse **La Stampa** dal **1973** al **1978**: «**I cinque anni e mezzo trascorsi a Torino sono stati i più intensi della mia carriera. Anni duri e**

drammatici, segnati dal terrorismo e dalla morte di amici carissimi», dichiarò in anni successivi.

Difatti furono anni difficili per il Paese e per la proprietà del giornale: **dall'ingresso della Libia nel**

capitale della Fiat (con Gheddafi che ne chiese la testa, ma l'Avvocato si oppose), alla morte del vice direttore Carlo Casalegno per mano delle Brigate Rosse.

Una tragedia che lo colpì al di là del rapporto professionale. Nel **1988** diventò capo editorialista del **Corriere della Sera**. **Dal 1998 al 2013 fu consigliere per le relazioni esterne del Quirinale, prima con Carlo Azeglio Ciampi e poi con Giorgio Napolitano** (a destra Arrigo Levi con Eugenio Scalfari e Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale nel 2003).

Per approfondimenti sulla vita di Arrigo Levi si possono consultare:

<http://www.treccani.it/enciclopedia/arrigo-levi/>

<https://www.lastampa.it/cultura/2020/08/24/news/e-morto-arrigo-levi-aveva-94-anni-1.39225580>

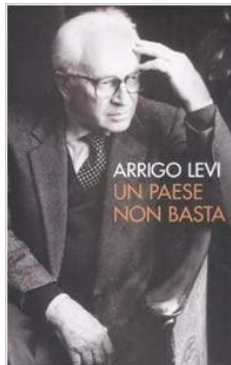


Arrigo Levi apparteneva a una famiglia della **Comunità ebraica di Modena**, il padre **Enzo** era stato un noto avvocato, ricordato anche per aver redatto l'accordo fondativo che sancì la nascita della **Scuderia Ferrari**. La madre, **Ida Donati**, discendeva da **Donato Donati**, mercante arrivato a **Modena** nel XVII secolo da **Finale Emilia**, che aveva introdotto il **grano saraceno** nel **Ducato estense**. Lo zio materno **Pio Donati**, avvocato antifascista, era stato deputato del **Partito Socialista Italiano** ed a causa della sua ostilità al regime fu costretto all'esilio in **Belgio**, morendovi nel **1927**.

Costretto nel **1942** a trasferirsi con i genitori in Argentina per sfuggire alle persecuzioni delle leggi razziali, **Arrigo Levi** si avvicinò al giornalismo a **Buenos Aires** collaborando al giornale **L'Italia libera** del **Partito d'Azione**. Nel primo dopoguerra, **trasferitosi in Israele, si arruolò volontario nelle brigate del Negev e partecipò alla prima guerra arabo-israeliana, scrivendo corrispondenze dal conflitto per i quotidiani Libertà e Gazzetta di Modena, nonché per la rivista socialista Critica Sociale diretta da Ugo Guido Mondolfo.**

Molti ricordano il rapporto con la comunità ebraica. Disse una volta: "**Perfino un laico miscredente come me, è tentato talvolta di rimettere piede in sinagoga**". Prima di morire, nella stanza d'ospedale dove ha passato gli ultimi giorni, ha cantato **l'inno d'Israele (La speranza)** e una filastrocca modenese che probabilmente gli era cara dall'infanzia.

Tra le innumerevoli pubblicazioni di **Arrigo Levi** merita una segnalazione il libro scritto nel 2009, edito da **il Mulino**, **Un Paese non basta**.



A coronamento di una carriera intensa e fortunata, **Arrigo Levi** scrisse il suo "**come diventai giornalista**" ma, si sa, la memoria ci porta dove vuole lei: così è nato questo limpido e sereno reincontro con le proprie origini, **un racconto intessuto di riflessioni e ricordi, che rievoca il mondo felice della giovinezza, trascorsa in un'agiata famiglia della borghesia ebraica modenese**, e poi le peripezie in giro per il mondo, preludio dell'ingresso definitivo nel giornalismo. **Ritessendo la tela della propria formazione, itinerante di paese in paese, Levi riflette anche sulla fede, sui totalitarismi, sulla tragedia della Shoah, e, in pagine di lucida e spesso sorridente saggezza, consegna al lettore una penetrante lezione sul Novecento.** **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: UBO3603157**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Le ossa nella Tomba di Dante sono proprio quelle del Sommo Poeta?

Nemmeno da morto **Dante Alighieri** poté godere di quella tranquillità che aveva tanto vagheggiato negli ultimi, tormentatissimi anni di esilio. **Le vicende della vita lo videro sconfitto da avversari e amici, finendo i suoi giorni in esilio, ramingo a raccogliere un po' di pane alle corti di quel tempo.**



Mentre rientrava da **Venezia**, portando una importante ambasceria al suo nuovo protettore **Guido Novello da Polenta**, contrasse la **malaria** mentre attraversava le paludose **Valli di Comacchio**. **Le febbri portarono velocemente il poeta alla morte il 14 settembre 1321.** Il giorno dopo il decesso, il corpo del poeta fu sepolto nello stesso sarcofago in cui si trova tuttora, che fu posto **all'esterno del chiostro di Braccioforte**. **Quando Ravenna passò sotto il controllo di Venezia, il podestà Bernardo Bembo nel 1483 ordinò all'architetto Pietro Lombardi di realizzare un grande monumento che ornasse la tomba del poeta.** Ritornata la città, al principio del **XVI secolo**, agli **Stati della Chiesa**, **i legati pontifici**

trascurarono le sorti della tomba di Dante, la quale cadde presto in rovina.

Nel **1692**, il cardinale legato provvide a restaurarla, ma dopo pochi decenni, il monumento funebre fu rovinato a causa del sollevamento del terreno. Nel **1780** il cardinale legato **Luigi Valenti Gonzaga** incaricò l'architetto **Camillo Morigia** di erigere presso la basilica di San Francesco

un tempietto in stile neoclassico coronato da una piccola cupola. Sull'architrave della porta è scritto, semplicemente:

DANTIS POETAE SEPULCRUM.

La tomba vera e propria consiste in un sarcofago di età romana con sopra scolpito l'epitaffio dettato da **Bernardo Canaccio** nel **1366**: **«I diritti della monarchia, i cieli e le acque del Flegetonte, visitando cantai, finché volle il mio destino mortale. Ma giacché la mia anima andò ospite in luoghi migliori e più beata raggiunse fra gli astri il suo Creatore, qui son racchiuso io, Dante, esule dalla patria terra, cui generò Firenze, patria di poco amore».**

Il 5 settembre scorso la Tomba di Dante a Ravenna è stata riaperta dopo importanti lavori di restauro e che, in qualche modo, rappresenta l'avvio delle manifestazioni per il settimo anniversario della sua morte.

Per ulteriori informazioni sulla Tomba di Dante consultare:

<http://www.museionline.info/tipologie-museo/tomba-di-dante-ravenna>

Anche da morto il corpo di **Dante** non ebbe pace. **Due secoli dopo la sua scomparsa, i fiorentini, cominciarono a reclamare le spoglie del loro più illustre concittadino.** Nel **1519** papa **Leone X**,



della famiglia **Medici**, concesse il permesso di **prelevare le ossa del poeta per portarle a Firenze, ma quando la delegazione toscana aprì il sarcofago le ossa non c'erano più.** I frati francescani ravennati, poco tempo prima, avevano **"messo in salvo"** i resti del poeta, senza rivelare il luogo del nascondiglio. Nel **1677** le ossa furono messe in una cassetta dal priore del convento e furono rimesse nell'urna originaria solo nel **1781**,

quando si costruì l'attuale mausoleo. Ma la **"commedia"** non si era conclusa. Nel **1810** in pieno periodo napoleonico, per evitare che le truppe d'occupazione se ne impadronissero e la vendessero come bottino di guerra, **i frati nascosero nuovamente la cassetta con le ossa, murandola nell'attiguo oratorio del chiostro di Braccioforte.** I frati successivamente lasciarono la città e **della cassetta non si seppe più nulla.** Le ossa del sommo poeta furono ritrovate casualmente da un operaio il **27 maggio 1865.** **Se non finirono in un ossario comune si dovette all'intervento di un giovane studente, Anastasio Matteucci che lesse e interpretò la dicitura sulla cassetta che iniziava con le parole: OSSA DANTIS...** La salma fu ricomposta, e ritumulata all'interno del tempietto, in una cassa di noce protetta da un cofano di piombo.

Le ossa ritrovate da Anastasio Matteucci dovrebbero essere (forse, probabilmente, quasi certamente ...) quelle del Sommo Poeta. Al limite, questo quesito è secondario. Resta il fatto che Dante dovette accontentarsi di riposare (in pace?), lontano dalla sua Firenze, in una bella ma modesta città, in un sepolcro abbastanza anonimo.



L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

La **Regione Emilia-Romagna** ha pubblicato il **rapporto annuale sulla immigrazione straniera**, curato dall'**Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio**. La pubblicazione, basandosi sui dati finali relativi al **2018**, tratta questo tema sotto diversi punti di vista: **demografia, mercato del lavoro, istruzione, abitare, servizi sociali, sanità e devianza**. In particolare prosegue l'aumento dei residenti stranieri sul territorio dell'Emilia-Romagna.



I cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti con permessi di lungo periodo sono in crescita, mentre si nota una flessione dei permessi a scadenza.

Tra gli occupati, i cittadini stranieri erano, nel 2018, il 12,5% dell'occupazione complessiva, mentre l'aumento dei cittadini stranieri nel sistema educativo emiliano-romagnolo era continuo, a tutti i livelli, dalla scuola per l'infanzia all'università.

L'Analisi si è basata su dati **Istat** e **SILRER**.

Per approfondimenti consultare:

<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/notizie/2020/rapporto-immigrazione-straniera-emilia-romagna-2020>

In Emilia-Romagna, nel **2018**, risultavano occupate **251 mila persone di cittadinanza non italiana**, che rappresentano il **12,5%** dell'occupazione complessiva. **Il tasso di occupazione (rapporto% tra occupati e forza lavoro complessiva) degli stranieri è inferiore a quello degli italiani di sette punti percentuali, pari al 63,1% rispetto al 70,7%**. Questa differenza è da imputare interamente alla componente femminile in quanto il tasso di occupazione della componente maschile è sostanzialmente uguale tra italiani e stranieri.

Quella straniera è una occupazione **mediamente più giovane rispetto a quella italiana**, e con un livello di istruzione più bassa. **Quasi un quinto degli stranieri lavora come collaboratore domestico per famiglie o convivenze, l'8% nelle attività di ristorazione, il 7% nell'industria alimentare**. I lavoratori stranieri sono **prevalentemente dipendenti**, per il **90%**, ma è alta l'incidenza dei contratti a tempo determinato o a tempo parziale, se confrontata con quella degli occupati italiani.

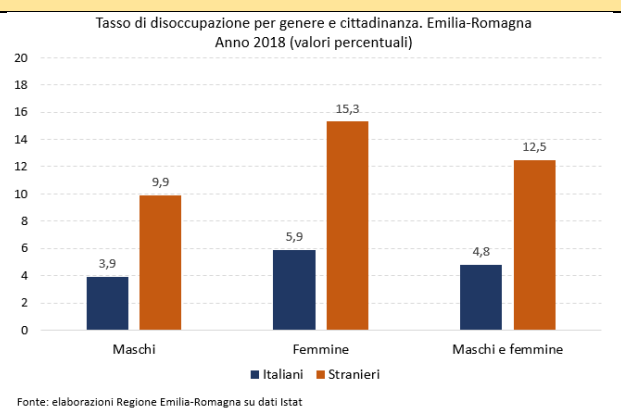
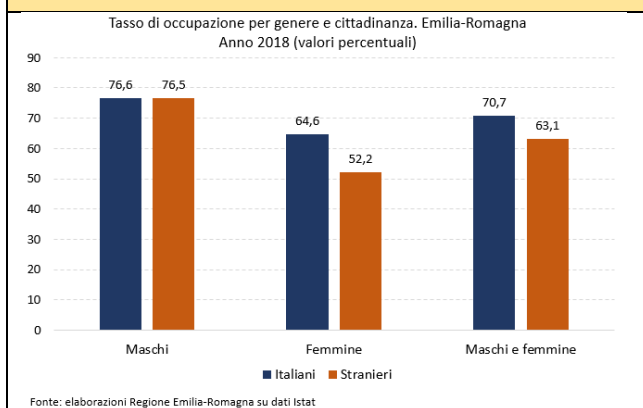


Nonostante la forte partecipazione attiva al mercato del lavoro, gli stranieri registrano un tasso di disoccupazione quasi tre volte superiore a quello degli italiani, pari al 12,5% rispetto al 4,8%. In termini assoluti, complessivamente, ci sono 36 mila disoccupati stranieri.

Nel **2018** sono stati registrati dai **Centri per l'Impiego dell'Emilia-Romagna** oltre **335 mila** atti di assunzione riferibili a cittadini stranieri; il **42% di tali assunzioni sono riferibili a tre sole nazionalità: rumena, albanese e marocchina**.

Il settore economico che concentra più atti di assunzione di lavoratori stranieri è quello delle Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi.

Tasso i occupazione e di disoccupazione per genere e cittadinanza nel 2018



LO SGABELLO DELLE MUSE

Segui la freccia: A tu per tu con il Parco archeologico di Travo

Cosa	Parco Archeologico Villaggio Neolitico di S. Andrea
Dove	Travo (Piacenza)
Quando	Tutti i giorni

Disegnare una **freccia** è un gioco da bambini, non occorre certo essere un artista. Ma se si tratta di farne una vera, con le proprie mani, il discorso cambia decisamente. **Perché un proiettile da scagliare con l'arco è un vero e proprio prodigio dell'aerodinamica e la sua messa a punto è frutto di una sperimentazione che ha impegnato a lungo i nostri antenati preistorici, prova dopo prova, fino a ottenere il risultato voluto.**



Lo si può comprendere al volo guardando da vicino questa **punta in selce**, una delle tante ritrovate nei pressi di **Travo**, in **Val Trebbia**, dove **in epoca neolitica, circa seimila anni fa, sorgeva un villaggio che oggi è stato ricostruito sotto forma di parco archeologico.**

Questa cuspidata era il cuore affilato di un'arma letale, che nella caccia agli animali era capace di ottenere, in un colpo solo, due effetti balistici micidiali: **rallentare o persino fermare la corsa della preda con lo shock della percussione, e ledere i suoi organi interni fino a causarne la morte per emorragia.**

Secondo gli studiosi della preistoria, infatti, nel corso del tempo le capacità specificamente umane di sviluppare il linguaggio e di afferrare con le mani gli oggetti e modificarli a proprio uso sono andate di pari passo e si sono alimentate a vicenda, utilizzando, potenziando e connettendo le stesse aree del cervello.

Per il **cacciatore di Travo**, insomma, questa punta doveva valere più di mille parole. Se con la freccia scoccata dal suo arco provava a colpire un bersaglio lontano, con i suoni emessi dalla bocca poteva comunicare il suo primo pensiero ai compagni lì vicino: "**Chissà se stavolta l'abbiamo beccato?**".



Per saperne di più sul Museo civico e Parco archeologico di Travo, consultare:

<http://www.archeologia.parma.it/travo-parco-archeologico-villaggio-neolitico/>

La zona di **Travo**, che sorge sulla riva sinistra del fiume **Trebbia**, fu abitata fin dal paleolitico, come testimoniato dagli scavi, iniziati nel 1995, situati in località **Sant'Andrea** presso la quale è visitabile



il **Parco Archeologico Villaggio Neolitico di S. Andrea**. La maggior parte dei reperti rinvenuti sono conservati nel **Museo Civico Archeologico**, aperto nel 1997 nel castello **Anguissola**, **donato al comune dalla contessa Maria Salini nel 1978**. Qui sono esposti reperti risalenti al paleolitico, ceramiche del neolitico, testimonianze dell'età del rame, del bronzo e del ferro, dei Liguri, dei Celti e degli Etruschi fino all'epoca romana. **Il Parco Archeologico presenta i resti di una serie di strutture abitative risalenti al Neolitico, nonché il muro a secco che circondava originariamente il villaggio.**

La zona del parco archeologico fu abitata durante il **Neolitico** recente, sul finire del **V millennio a.C.**, durante la diffusione in tutto il territorio dell'Italia settentrionale della **cultura di Chassey**, proveniente dalla zona francese.

Il parco si estende sulla superficie di un ettaro e contiene i resti di una serie di strutture abitative e funzionali: alcune di queste sono parte del percorso di visita, mentre



altre sono state interrato di nuovo al fine di garantirne la conservazione.

Sulle 6 capanne i cui resti sono stati scoperti nel corso delle campagne di scavo, per ottenere il duplice obiettivo di proteggere i resti e di permettere al visitatore di vedere come si presentavano in origine gli insediamenti abitativi, sono state realizzate coperture in legname il cui tetto, realizzato a doppio spiovente, è sovrastato da un manto di canne di palude. Queste coperture sono caratterizzate dalle stesse dimensioni e dallo stesso aspetto che dovevano presentare gli insediamenti durante il Neolitico.



Le ricostruzioni degli edifici presentano al loro interno una serie di manufatti, copie degli originali rinvenuti nelle campagne di scavo. Il percorso di visita è completato da alcuni pannelli relativi alla storia del sito, alle strutture abitative e funzionali, e ad

altri approfondimenti sul **Neolitico italiano e locale e sull'ambiente naturale.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

Riparare: è il tema 2020 sul Pensiero Ospitale e Cosmopolitano

Cosa	Festival di "Cultura diffusa"
Dove	Città dell'Emilia Romagna
Quando	Fino all'8 ottobre

Correggere gli errori, riparare il tempo, la storia, la vita, l'ambiente, recuperare i rapporti, l'Arte come riparazione: è questo il tema di **MENS-A 2020**, Festival di "Cultura diffusa" che vuole portare Ottanta studiosi internazionali a confronto sul tema "**RIPARARE**", con incontri, recital, tavole rotonde. È un progetto dell'Associazione **APUN**, con la Direzione Scientifica di **Beatrice Balsamo**.

MENS-A 2020

FESTIVAL DI "CULTURA DIFFUSA" in Emilia-Romagna

Per maggiori informazioni sull'iniziativa consultare il sito: www.mens-a.it

RIPARARE, è argomento molto urgente, vista l'attuale situazione di allarme mondiale. Non vi è solo il degrado sociale, valoriale, ambientale, oggi si tratta di **preservare e riparare la vita, la salute, la persona con le proprie fragilità e incertezze**. **RIPARARE** è una bellissima parola che è a fondamento del saper ricreare, elaborare, cambiare. **Si ripara un torto, un errore, ma anche un progetto, una realtà del mondo. Si riparano i danni e le mancanze, i guasti e le dimenticanze. C'è la riparazione dei danni di guerra, la riparazione legata alla preghiera, al pentimento, alla Storia.**

Poi, in questo tempo di paura è necessario riparare con responsabilità e presenza. È necessario correre ai ripari per la salute dell'uomo, della società e del pianeta.

L'incontro di apertura di **MENS-A**, sul tema "**Cultura, Parola, Identità**" è a **Bologna** sabato **12 settembre** alle ore 20:30, **Oratorio San Filippo Neri**. Al centro di questa sessione vi è il **tema della parola, del suo valore relazionale e trasformativo, ma anche dell'attuale deformazione e rovesciamento confusivo, segni di impoverimento del pensiero soggettivo e sociale**. Relatori sono: il filosofo **Umberto Curi** (*Riparare il vivente*); la poetessa e drammaturga **Mariangela Gualtieri** (*"Rito sonoro": Bello mondo*). L'Evento si realizzerà nel rispetto delle modalità di prenotazione e accesso in sicurezza. **È necessaria la prenotazione consultando il sito dell'Oratorio San Filippo Neri**
<https://www.oratoriosanfilipponeeri.com/>

sabato 12 settembre
Oratorio SAN FILIPPO NERI, Via Manzoni 5
RIPARARE: CULTURA - PAROLA - IDENTITA'
ORE 20.30 APERTURA
saluto **BEATRICE BALSAMO** (Direttore MENS-A)
UMBERTO CURI (Filosofo)
Riparare il vivente
MARIANGELA GUALTIERI (Poeta e drammaturga)
"Rito Sonoro": *Bello Mondo*

Gli ulteriori appuntamenti bolognesi sono fissati per il 17 e il 18 settembre.

Giovedì **17 settembre** alle 17:05 presso la **Sala Anziani del Comune di Bologna**, parleranno il Filosofo **Pier Aldo Rovatti** (*Riparare le parole*), la scrittrice e giornalista **Elvira Seminara** (*L'arte di riparare*) e il politologo, storico e saggista **Aldo Giannuli** (*Riparare la storia: da Piazza Fontana a oggi*).

Venerdì **18 settembre** alle 16:05 presso **MAMbo, il Museo d'Arte Moderna di Bologna**, parleranno il docente di filosofia teoretica **Adriano Ardivino** (*L'Arte come riparazione dell'esperienza*), il filosofo e scrittore **Duccio Demetrio** (*Riscatto e riconoscenza*), il sociologo **Pierpaolo Donati** (*I beni relazionali*) e la Storica dell'Arte **Vera Fortunati** (*Iconografie di "riparazione" nell'arte dell'età moderna*)

Gli incontri successivi sono previsti a:

- **Modena** il **22 e il 23 settembre** al **Chiostro della Biblioteca Civica di Modena "Antonio Delfini"**, sul tema **Comunicazione, Filosofia, Storia**.
- **Parma** il **24 settembre** al **Palazzo del Governatore** sul tema **Idee, Cultura, Società**.
- **Ravenna** il **26 settembre** alla **Biblioteca Classense** sul tema **Filosofia, Storia, Archeologia, Spettacolo**.
- **Reggio Emilia** l'**8 ottobre** presso la **Biblioteca Panizzi** sul tema **Ambiente, Storia, Impresa**.